



Trentino: bianchi 2010

PREZZI IN CRESCITA

Le cantine sociali del Trentino hanno già venduto buona parte dei vini bianchi della vendemmia 2010. Partendo dai prezzi del precedente esercizio commerciale, sono stati sottoscritti contratti di vendita di vino sfuso a prezzi superiori del 3-4% per Chardonnay e Pinot grigio e anche del 4-5% per partite eccellenti di bianchi aromatici quali Traminer, Sauvignon bianco e Muller Thurgau. S.F.

Vinitaly Pad. 4 stand F7

CANTINA BEATO BARTOLOMEO: 10 VINI TIPICI DELLA DOC BREGANZE

Debutta la nuova linea "Le Colline di San Giorgio", una gamma composta da dieci tipologie. I Breganze Doc: Vespolio, Pinot grigio, Pinot bianco, bianco Breganze, Cabernet Sauvignon, Pinot nero e rosso Breganze. I Veneto Igt: Pinot Nero Rosato, Moscato Giallo e Dolce Malvasia. "È una linea completa - spiega Piaggiorgio Laverda presidente della Cantina Beato Bartolomeo - che rappresenta una panoramica quanto mai esaustiva del nostro territorio. Un modo nuovo e fresco per presentarci, in Italia e all'estero".



La Bottega del vino

RIAPRE L'OSTERIA SIMBOLO DI VERONA

Ritorna agli antichi fasti grazie a una cordata tutta veronese formata dalle 12 Famiglie dell'Amarone d'Arte e dalla Riserva Ferron. Lo storico locale di Seudo di Francia riparte quindi da riso e vino, i due ingredienti chiave di una bottega che negli anni ha fatto del risotto all'Amarone il piatto simbolo, accompagnato da una cantina unica di cui ancora nessuno è riuscito a stimarne il valore.



IX Selezione dei Vini di Toscana

960 LE ETICHETTE DELL'ENOLOGIA TOSCANA D'ECCELLENZA

Dopo la presentazione al Buy Wine a Firenze e le prestigiose trasferte prima a New York per l'Italian Wine Week e poi a Londra per un workshop internazionale, la IX Selezione dei Vini di Toscana approda al Vinitaly. Dei 960 vini entrati a far parte del catalogo, il 37,5% si è guadagnato l'ambito "menzione speciale" raggiungendo o superando quota 85 punti. La conferma dell'eccellenza dell'enoologia toscana viene attestata dal feedback ricevuto dalla stampa di settore.



► AGRICOLTURA 2.0

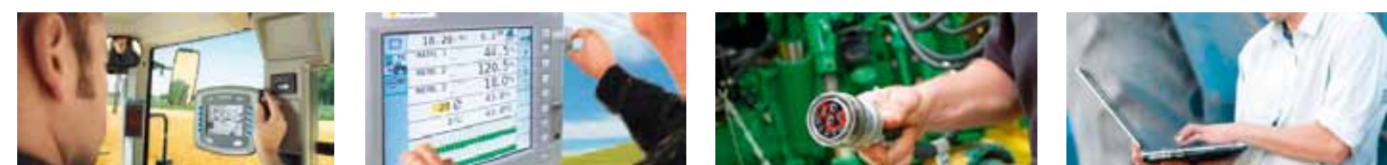
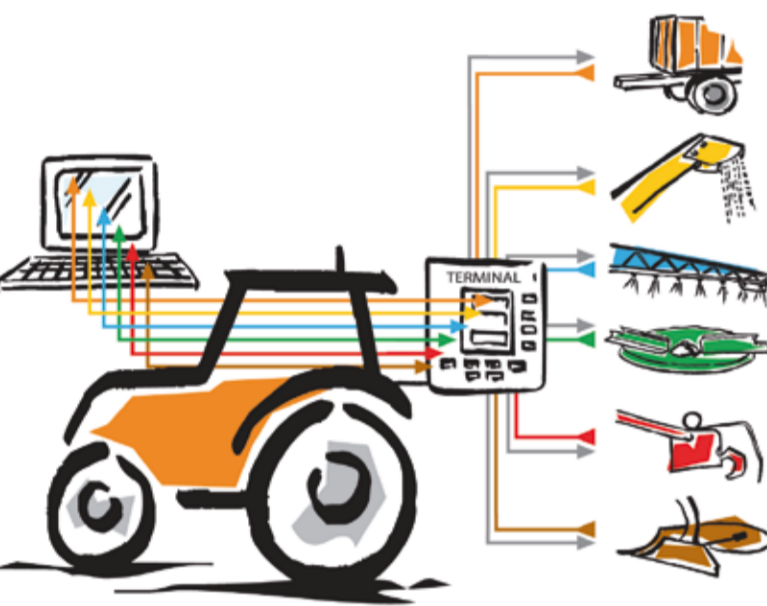
Entra in scena la MECCATRONICA

In primo piano la rivoluzione dell'Isobus, contemporaneamente un protocollo di comunicazione e una tecnologia abilitante. Grazie a questo sistema macchine e attrezzi possono dialogare fra loro migliorando la qualità del lavoro e la sicurezza degli operatori

di MATTEO MARENGHI



La defogliatrice a rateo variabile frutto di un progetto a cui hanno partecipato diversi soggetti



Reggio Emilia. "Le nostre aziende vivono di innovazione, di tecnologia. Gli asset sono chiari - ha dichiarato Massimo Goldoni, presidente dell'Unione nazionale costruttori macchine agricole (Unacoma) durante l'incontro dal titolo *Agricoltura 2.0 l'innovazione in campo* - indiani, cinesi e brasiliani fanno leva su disponibilità di materie prime e di

manodopera a basso costo, nel quadro di economie nazionali in espansione; i russi al momento hanno difficoltà di riorganizzazione nel campo agricolo mentre europei e americani hanno spazio solo se investono in innovazione e ricerca. In Emilia Romagna c'è l'eccellenza relativamente a capacità, imprenditorialità e anche istituzioni (comprese le università); noi dobbiamo cavalcare queste opportunità per continuare a

esportare nel mondo. Dobbiamo essere sempre davanti al gruppo per rimanere leader in questo settore industriale". L'evento, organizzato da Unacoma in collaborazione con ReLab presso l'associazione industriali di Reggio Emilia, è stato occasione per fare il punto della situazione relativamente alle tecnologie attuali e futuribili nel comparto delle macchine agricole. Il palazzo degli industriali reggiani è infatti anche sede del

Club Meccatronica, un gruppo aperto a ricercatori, tecnici, aziende e che ha come obiettivo la promozione della meccatronica, in qualsiasi settore operativo, non solo quello agricolo. **La rivoluzione di Isobus** il progetto di ricerca Isotractor, finanziato dalla regione Emilia-Romagna, e di cui sono partner sia imprese che enti del territorio, ha l'obiettivo specifico di sviluppare applicazioni Isobus

compatibili per sistemi agricoli. "Isobus - ha spiegato Stefano Marzani di ReLab - rappresenta il mondo digitale che entra nella meccanica agricola, dato che è, nella pratica, un sistema di interconnessione aperto fra macchine e attrezzi (anche di costruttori diversi). Un "plug & play" che annulla l'incompatibilità a oggi esistente fra le centraline dei macchinari e che fa evolvere la cabina del trattore a vera e propria piattaforma

di controllo che sovrintende a tutto. L'Isobus collega infatti fisicamente il computer della cabina con varie centraline di attrezzi e altre macchine, ma può anche ricevere ricette di lavorazione e trasferire in tempo reale i dati di lavoro al computer che sta in azienda, permettendo successivamente di analizzarli, registrarli, studiarli". Divengono così "intelligenti" e automatici il controllo e la pianificazione delle operazioni

(per esempio chiusura automatica dell'irrorazione quando non serve, o irrorazione diversificata sulla base di mappe di prescrizione) inoltre si favorisce l'ergonomia (esempio, attrezzo che controlla il trattore relativamente alle velocità di esecuzione, oppure tecnologie per l'imballaggio dei feni con una serie di operazioni gestite non più dal trattorista ma dal sistema). Le trattrici e gli attrezzi divengono piattaforme abilitanti

al dialogo con diversi sistemi, così come i telefonini saranno sempre più in grado di reagire con altri strumenti informatici... andiamo insomma verso fenomeni riassunti nel concetto della "pervasività delle tecnologie digitali".

Le applicazioni in viticoltura

Sono interessanti le prime applicazioni di Isobus alla viticoltura, progettate e costruite grazie a un team di aziende. "Si è partiti - ha spiegato Francesco Taroni di Same Deutz-Fahr (una delle aziende coinvolte) con il concimatore a rateo variabile (che concima in modo intelligente in base a mappe di vigoria precaricate), che però era ancora un sistema chiuso (con dispositivi ovvero capaci solo di dialogare fra loro); il passo in avanti si è avuto con la sfogliatrice a rateo variabile, che ha impiegato l'Isobus, ovvero un sistema aperto". Questa macchina è stata premiata all'Eima 2010 come novità tecnica. Test condotti presso l'azienda Antinori (altro partner del progetto) hanno confermato un'esecuzione migliore dell'operazione con macchina a rateo variabile rispetto a macchina a rateo fisso e anche alla sfogliatura manuale. Ora si stanno approntando kit Isobus

da applicare sulle trattrici Same sprovviste di tale opzione.

Integrare, semplificare, automatizzare

"Sulle trattrici oggi abbiamo strumenti che rilevano più o meno tutto quanto accade: è anche possibile - ha spiegato Gino Mainardi di Cobo Group - generare mappe di autoapprendimento semplicemente usando il trattore in una determinata area... ma tutto questo potenziale di sviluppo deve procedere in modo responsabile e sostenibile. La concezione che deve guidare le macchine di nuova generazione deve fare leva su alcuni punti: maggiore semplicità di impiego (più funzioni e meno comandi); utilizzo di un numero inferiore di componenti; impiego di materiali pregiati con più razionalità; utilizzo di reti di controllo integrate e condivise; gestione attraverso una continua interazione di tutti i dispositivi presenti; utilizzo di un unico protocollo di comunicazione. Oggi finalmente nei mezzi c'è separazione della potenza dal comando; le nuove cabine dovranno solo gestire comandi, con connessioni tramite materiali leggeri (altrove si dovrà sviluppare la potenza)". Si stanno inoltre sviluppando sensori

"all in one", ovvero più rilevatori aggregati che generano funzioni (gestendo in modo intelligente segnali ricevuti dal terreno, dall'operatore...) capaci di esplicitare ad esempio un livello di rischio. Allo studio anche sensori di tipo "wed" ovvero rilevatori wireless da applicare su attrezzi privi di centralina (ad esempio l'aratro) e che siano indipendenti dall'alimentazione esterna (ad esempio generando l'energia necessaria dalle vibrazioni).

Anzitutto la sicurezza dell'operatore

La sicurezza dei veicoli oggi si sposa con i dispositivi elettronici presenti sulla macchina e in buona sostanza l'elettronica ha il dovere di aiutare a prevenire incidenti agli operatori. "Landini Safe" è un dispositivo sviluppato da Agrotectors assieme a Cobo e premiato all'ultimo Eima. "Di fatto - ha spiegato Matteo Guerra di Agrotectors - più sensori comunicano con un'unità di controllo che elabora e decide se segnalare un pericolo (esempio il ribaltamento) ed anche la soluzione (ad esempio suggerendo una riduzione della velocità). Questo oggetto poi diventa una sorta di 'scatola nera' per verificare a posteriori cosa ha causato l'incidente".

Secolare è il legame tra il sughero e il vino: tradizione, qualità e charme di stupare una bottiglia nel momento giusto sono elementi che solo il tappo di sughero è in grado di preservare. Da sempre sinonimo di pregio per il vino,

prodotto finale ma che arrivi a coinvolgere tutta la filiera. Cosa c'è infatti dietro un tappo di sughero? Il tappo non è che l'ultima parte di una catena, il lavoro collegiale di più persone: basta un'azienda per produrlo, ne

del tappo di sughero ad uso enologico", promosso, realizzato e aggiornato da UIV - Unione Italiana Vini, Gruppo Sughero di Assoimballaggi/Federlegno, sezione Sughero della Confindustria Nord Sardegna, istituto di Enologia e Ingegneria Agroalimentare - Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza), "Agris Sardegna" - Dipartimento della ricerca per il Sughero e la Silvicultura - Regione Sardegna (Tempio Pausania). Scopo del disciplinare è il riconoscimento obiettivo della prestazione di un tappo di sughero e la misurazione dell'affidabilità attraverso procedure oggettive replicabili e funzionali al tappo stesso. "Lavorare a questo progetto era doveroso - spiega Mauro Ganau, partner della Campagna di promozione del Sughero. "Il prestigio del sughero è sempre stato difeso non solo dai produttori di tappi, ma anche da tutti gli altri protagonisti della filiera, dall'imbottigliamento fino al consumatore finale. Codificare i parametri e la loro misurazione costituisce un obiettivo comune per confermare questo prestigio, determinando la qualità di un tappo attraverso dei controlli in grado di fornire delle informazioni tecniche sul prodotto da utilizzare". "Queste specifiche indicazioni" continua Ganau "dipendono da molteplici fattori legati sia alle caratteristiche del prodotto sia alle modalità d'impiego dello stesso. Il successo di una tappatura, pertanto, richiede professionalità e attuazione di buone pratiche di lavorazione da parte di

numerosi soggetti. È importante sottolineare che le aziende produttrici sono dotate di laboratori di ricerca avanzata per il controllo di qualità dei prodotti finali. Adeguarsi a norme e regole, assicura l'ottenimento di un prodotto di qualità sia all'utilizzatore che al consumatore finale" "La metodologia su cui si basa il disciplinare è di tipo analitico - ci spiega Fabio Mureddu, partner della Campagna di promozione del sughero - e delinea le procedure per il controllo di qualità dei tappi di sughero e le buone prassi da seguire nella produzione e nell'utilizzo in campo enologico. Queste spaziano dall'esame organolettico, che permette di ottenere un indicatore della neutralità del tappo nei confronti del vino, a quello dei parametri dimensionali e del contenuto di umidità, così da monitorare l'omogeneità del campione e l'aderenza di questo alle richieste del cliente. Altre prove tecniche fondamentali per ottenere controlli sempre più oggettivi - prosegue Fabio Mureddu, partner della Campagna di promozione del sughero - sono la misura della forza di estrazione, che ci indica la corretta lubrificazione per il giusto inserimento del tappo nella bottiglia, e la verifica della tenuta al liquido, importante durante l'imbottigliamento e il successivo mantenimento del vino in bottiglia."

Per conoscere la Campagna di promozione del sughero visita il sito www.ilsughero.org

INFORMAZIONE A CURA DI APCOR



Un Nuovo Disciplinare per il Sughero

infatti, il sughero è ancora oggi la soluzione più naturale ed efficace per proteggerlo e conservarlo. Ma non basta la tradizione a rendere grande questo legame. Per confermare il suo ruolo di partner naturale del vino è necessario investire in ricerca e qualità, una qualità che non si limiti solo al

servono molte per garantirne le prestazioni. Condividere la responsabilità è la premessa necessaria affinché prodotto e prestazioni coincidano per assicurare sempre la massima qualità. È stata pubblicata per questo motivo una seconda edizione del "Nuovo disciplinare sulle metodiche analitiche per il controllo

Made in Italy al 100%



Macchine etichettatrici per contenitori per vino, olio e latte, prodotti alimentari, cosmetici e detergenti sia di forma tonda che quadra.

